

» l'armata Veneta; e che non si dovesse perdere tempo con altre  
 » simili parole. Il sudetto Renaut negò esse lettere, nè che lui  
 » havesse mai parlato all'Ambasciadore di Spagna, e che ogn'uno  
 » poteva scrivere quello che li piaceva; e che dovevano essere  
 » operationi de'suoi nemici per farlo capitar male; ma che lui  
 » non sapeva cosa nessuna; negando ancora la copia della lettera  
 » scritta al Duca di Ghisa; e gli fu anco dato da scrivere quello  
 » che gli piaceva per riconoscere la sua mano, come restò con-  
 » vinto per molte altre scritture fatte di sua mano ritrovateli nella  
 » sua camera le quali si assomigliavano e confrontavano in tutto  
 » e per tutto. E dettoli; qua si vede benissimo, che voi siete hu-  
 » mo di mala vita e di pessima intentione e che per ciò siete con-  
 » giunto con il capitano Giacomo Pietro et havete non solo trat-  
 » tati grandi insieme contra la Republica con il mezzo di Spagna  
 » ma anco di Francia, e che per ciò se havesse detto la verità  
 » haverebbe più misericordia nella spedizione quando nominasse  
 » gli altri interessati e chi gli ha condotti a voler fare attione sì  
 » scelerata e barbara; ma che restava per ogni parte convinto et  
 » havrebbe il condegno castigo. Fu di nuovo interrogato sopra  
 » tutti li generali e capi del tradimento di mare e di terra e se  
 » aveva scritto al Re di Francia contro la Republica; negò sem-  
 » pre il tutto assolutamente, e ch'era huomo da bene e ch'era  
 » sempre più tosto inclinato a beneficio di questo Serenissimo  
 » Dominio che altramente. Fu interrogato, che contra la verità  
 » negava di non haver havuta stretta pratica con il capitano Gia-  
 » como Pietro e con l'Ambasciadore di Spagna e di havere scritto  
 » lettere al Duca di Ghisa; negò il tutto e che non era la verità.  
 » E dettoli, che professione era la sua? Rispose che l'haveva detto  
 » di sopra e che non occorreva più replicasse.

» Fu di nuovo ricondotto nel suo solito luogo e d'ordine de  
 » gl'illustrissimi signori Inquisitori di Stato furono chiamati quei  
 » due pettardieri salariati dalla Republica per huomini di valore  
 » in pettardi e fuochi artificiali, et uno alla volta venne ad essere